

Poliziotti alla ricerca di nuove regole per la sicurezza

Chiarelli (segretario provinciale **Siap**) sul caso Aldrovandi
«Le responsabilità accertate vanno accettate con serenità»

«La pistola Taser è rischiosa per i cardiopatici»

Il convegno di ieri ha messo a confronto diverse esperienze europee nell'ambito degli interventi operativi dei servizi di polizia. Assente il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Marco Minniti, le conclusioni sono state affidate al deputato Emanuele Fiano. «Sono d'accordo sul fatto che servano più risorse per la formazione delle forze dell'ordine - ha dichiarato ai cronisti il presidente del forum sicurezza del Pd - e in parlamento ci siamo battuti. Per ciò che riguarda il caso Aldrovandi, abbiamo sempre detto che la magistratura doveva fare il suo corso. Sono invece perplesso sull'utilizzo della pistola Taser: per chi soffre di patologie cardiache, per esempio, può davvero essere pericolosa». L'incontro in apertura ha visto il saluto della presidente della Provincia Marcella Zappaterra: «La vicenda Aldrovandi è tuttora una ferita aperta. Il lavoro della polizia è difficile e le istituzioni sono con voi, ci si aspetta che le situazioni si risolvano con l'utilizzo della minor forza possibile». Il prefetto Provvidenza Raimondo ha ricordato il caso del poliziotto Alessio Righetti che lo scorso aprile salvò una donna mentre stava tentando il suicidio buttandosi da un cavalcavia.

Più formazione mirata, regole d'ingaggio ridefinite, anche l'utilizzo di strumentazioni tecnologiche offensive «non particolarmente dannose»: sono

queste le richieste del **sindacato di polizia Siap**, a partire dalle quali ripensare il dispositivo degli interventi operativi di contenzione e immobilizzazione. Tema delicato nella città tuttora segnata profondamente dal caso Aldrovandi, affrontato ieri nel corso di un convegno in Castello. In sala personale delle forze dell'ordine e rappresentanti delle istituzioni e da qui parte l'intervento di saluto di Tiziano Tagliani: «Non c'è nessuna distanza, come qualcuno ha detto tempo fa, tra la città e le forze di polizia - sostiene il sindaco -, anzi su molte problematiche siamo sullo stesso lato della barricata. Il vostro è un mestiere difficile, richiede grandi responsabilità e professionalità». Il **questore** Orazio D'Anna è a Ferrara da pochi mesi, tempo sufficiente tuttavia per portarlo a confermare l'impressione di Tagliani circa «l'inesistenza del solco che esisterebbe tra la popolazione e la nostra attività». Attività che nel corso degli anni «ha raggiunto standard sempre più ottimizzati», sostiene il capo della **questura** estense, il quale ci tiene a rivalutare il concetto di «forza pubblica» piuttosto che quello di «atti di violenza nel corso di interventi operativi», dato che «il nostro potere ci viene dato dal pubblico e dalla legge». Secondo D'Anna esistono comunque «circoli culturali che vedono gli operatori di polizia come entità ostili verso cui rivolgere le proprie malevoli attenzioni: sapeste quanti agenti sono rimasti colpiti da manici di piccone travestiti da bandiere, da petardi e da fumogeni a scoppio ritardato». Ecco allora, conclude il **questore**, la necessità di contemplare «interventi dagli effetti quanto prima rever-

sibili, non permanenti e per nulla letali».

Il problema fondamentale è che, nota il segretario provinciale del **Siap** Alessandro Chiarelli, «gli operatori delle volanti non hanno un addestramento fisico specifico: serve rivedere la formazione con investimenti mirati». Il sindacalista cita la vicenda Aldrovandi, accanto ai nomi di Rasman, Ferulli e Marinelli: in pochi anni, tutti morti in seguito a tentativi falliti di contenzione, «non dopo una tortura - sottolinea Chiarelli -, parola utilizzata a sproposito: i soggetti non sono mai stati nella disponibilità degli operatori, dato che questi non sono riusciti a immobilizzarli».

Tragedie da sottoporre ad un'autocritica («i fatti hanno una loro evidenza - dice il dirigente **Siap** -, le responsabilità sono state accertate e vanno accettate con serenità, mentre da alcune parti è prevalso un atteggiamento molto auto protettivo») ma anche ad un rilancio dell'iniziativa per migliorare un dispositivo d'intervento che «poggia interamente sulle responsabilità dell'operatore». Un **poliziotto**, prosegue Chiarelli, «privo di dotazioni tecnologiche tranne lo sfollagente, inadeguato poiché serve a picchiare nelle piazze; con l'obiettivo di ridurre al minimo il contatto fisico con il soggetto da contenere, sempre nel rispetto assoluto della sua integrità e della sua salute, allora si può pensare a strumenti offensivi non particolarmente dannosi - aggiunge il sindacalista - come le pistole Taser, anche se qualche problematica possono innescarla, oppure lo spray urticante, già adottato da diverse polizie municipali in giro per l'Italia».

Fabio Terminali





Il convegno del sindacato Siap in Castello, moderato da Nicola Bianchi



Il pubblico, con tante autorità, intervenuto all'incontro sulla sicurezza